

Sfilate. Le esportazioni continuano a crescere in Europa, Stati Uniti e Asia

Sistema moda, il fatturato rimbalza: +4,2% nel 2014

Ma il calendario di Milano donna fa autogol e perde un giorno

Giulia Crivelli

Optimismo della volontà ma soprattutto della ragione: è questo il clima a pochi giorni dall'inizio di Milano moda donna, la "sei giorni" di sfilate e presentazioni che da mercoledì 17 a sabato 22 farà di Milano la capitale mondiale del prêt-à-porter, con le collezioni donna per la primavera 2015 e una dote di indotto economico, solo per gli alberghi, di 10 milioni, secondo la Camera di commercio.

Ma i segnali economici più forti di ripresa, elaborati su dati Istat, vengono dalla Camera della moda: «Nel 2014 il fatturato dell'industria della moda (tessile, abbigliamento, pelletteria e calzature, ndr) crescerà del 4,2% a 61,918 miliardi - ha detto Mario Boselli, presidente della Camera della moda -. Un risultato trainato dall'export, salito del 4,8% a 47,389 miliardi e che fa migliorare ancora, rispetto al 2013, il saldo della bilancia commerciale, che sarà di 19,598 miliardi. Il mercato interno continua a soffrire e la Russia resta un'incognita, ma dagli Stati Uniti, dalla maggior parte dei Paesi europei e dall'Asia arrivano dati positivi, sia sull'export sia sulle vendite al dettaglio di abbigliamento». Tutti sembrano - finalmente - aver capito l'importanza del settore per l'economia italiana (le imprese sono circa 60 mila e danno lavoro, senza contare l'indot-

to, a 610 mila persone) e per quella di Milano (la moda genera un quinto del Pil della città e conta 73 mila addetti diretti). Alla presentazione di Milano moda donna di ieri, nella Sala Alessi di Palazzo Marino, c'erano il sindaco Giuliano Pisapia e l'assessore alla Moda Cristina Tajani, che hanno sottolineato come «la collaborazione con il Comune sia ormai solida e fattiva» e che «per Expo 2015 ci saranno molte nuove sorprese». Pisapia ha detto - e non era mai successo con tanta chiarezza - che «la moda è un op-

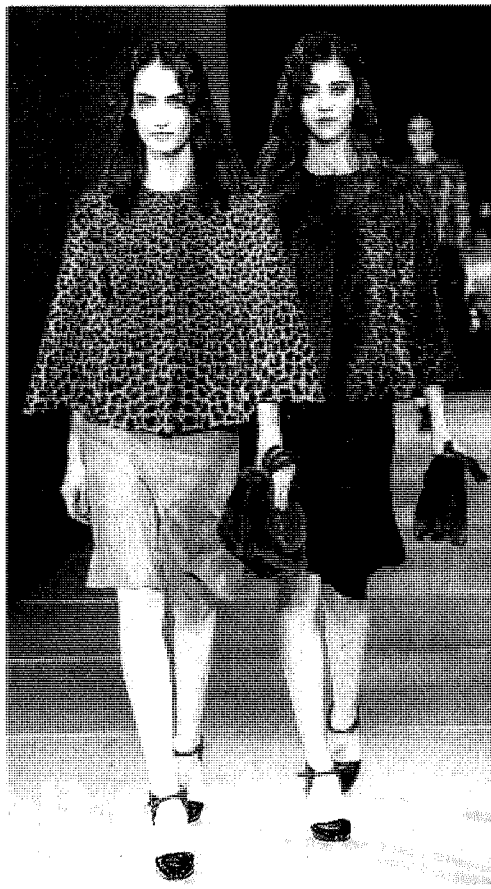
portunità di rilancio per l'economia italiana e dell'occupazione, come sembra aver compreso anche il Governo Renzi». L'assessore Tajani ha presentato le numerose mostre ed eventi collaterali che si terranno a partire da mercoledì prossimo, promettendone altrettanti (tra i quali la mostra su Gianfranco Ferré che non si è ancora riusciti a organizzare) per le settimane della moda dell'anno di Expo.

Optimismo e impegno a fare sistema, dunque. Ma alcuni nodi da sciogliere per rilanciare dav-

vero Milano - sempre più asse-diata dalle fashion week di New York, Londra e Parigi - restano, a cominciare dal calendario. Come ha ammesso la stessa Jane Reeve, amministratore delegato della Camera della moda dal gennaio scorso: «In sei giorni avremo 67 sfilate e 78 presentazioni per un totale di 138 collezioni e 36 eventi, cui si aggiunge la prima edizione del Fashion Film Festival ideato da Costanza Cavalli Etro e tanti eventi speciali. Il sito della Camera è stato rinnovato e in moltissimi luoghi della città le sfilate verranno proiettate in live streaming. Molto spazio inoltre per i giovani, ai quali il Comune ha concesso location spettacolari come la Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, protagonisti dell'ultimo giorno».

Peccato che, con ogni probabilità, la stampa internazionale lunedì 22 avrà già lasciato Milano per Parigi: Giorgio Armani, che da diverse tornate chiudeva la settimana, "costringendo" di fatto tutti a restare, ha anticipato la sfilata a sabato 19 e nessun altro "big" ha voluto prendere il suo posto. Reeve ha ammesso che «la gestione dei calendari resta un problema» e che «c'è spazio per migliorare». Boselli è stato più chiaro: «La turnazione non funziona e ricordo che nel 2010, con questo meccanismo perverso, la settimana della moda arrivò ad accorciarsi a quattro giorni. Armani è libero di fare le sue scelte, ma altri suoi colleghi potrebbero assumersi la responsabilità di sostenere Milano moda donna, come fanno i francesi a Parigi, con il loro calendario blindato di otto giorni, in cui a chiudere è sempre Louis Vuitton e nessuno scappa prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In passerella.

Un momento della sfilata A-I 14-15 dello scorso febbraio di Giorgio Armani. Lo stilista ha anticipato la sfilata P-E 2015 da lunedì 22 a sabato 19, lasciando l'ultimo giorno ai giovani talenti, che però rischiano di andare in passerella senza buyer e stampa internazionale